

Roma 4 agosto 2020



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI

Direzione Generale per il Patrimonio Naturalistico (PNA)
Divisione III – Biodiversità, flora e fauna, CITES
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Email: esoticheinvasive@minambiente.it
P.E.C.: PNA@pec.minambiente.it

Oggetto: memoria relativa alla consultazione pubblica su sette piani di gestione di specie esotiche invasive osservazioni LAV – Lega Anti Vivisezione ONLUS

Le specie animali e vegetali identificate come aliene ed invasive, sono da tempo indicate quali principali responsabili della perdita di biodiversità. Tuttavia tali specie sono state introdotte nel nostro Paese a seguito dei traffici commerciali di esclusivo interesse umano. Se ne deduce chiaramente che i responsabili delle “invasioni” non possono certamente essere identificati negli animali e vegetali, protagonisti inconsapevoli, bensì in coloro che hanno tratto un vantaggio diretto dalle introduzioni.

Lo stesso 26° considerata del regolamento UE 1143/2014 precisa che i costi derivanti dalla gestione delle specie invasive dovrebbero essere recuperati secondo il principio “chi inquina paga”, cosa che non risulta sia stata fatta nei confronti degli allevatori, importatori, venditori, insomma di tutta la catena che in decenni ha lucrato direttamente o indirettamente sulla diffusione delle specie in analisi e oggi ha determinato la situazione per la quale pagano con la loro vita esclusivamente gli animali (e le piante). L'articolo 21 dello stesso Regolamento, poi, dispone che proprio in osservanza di tale principio gli Stati membri mirano a recuperare i costi conseguenti all'adozione delle misure di contenimento, secondo il principio “chi inquina paga”. Ebbene di tutto ciò non c'è traccia nei piani in analisi, i responsabili sono sempre e comunque gli animali. Nessuna nuova tassa per coloro che li hanno importati e venduti, nessun provvedimento nei loro confronti, solamente l'uccisione degli animali, che evidentemente rappresentano l'anello debole della catena che negli anni ha generato notevoli profitti economici per un ristretto numero di commercianti. E che continua a generarli.

Il vero limite, che rende del tutto inefficace qualsiasi politica di contenimento dei danni imputati alle specie aliene, è insito proprio nel nostro modello di sviluppo. Ed il Regolamento UE 1143/2014 che dovrebbe dare una risposta alle invasioni delle specie aliene, nell'ottica del controllo della loro diffusione, ne è la testimonianza. L'art.5 del regolamento – Valutazione dei rischi – dispone che per poter stabilire se una specie debba essere inclusa nella lista UE delle “specie di rilevanza unionale”, sia necessario valutare preventivamente i vantaggi sociali ed economici che derivano dall'uso di detta specie. Mentre il 13° considerando chiarisce che deve essere garantita la conformità con i pertinenti accordi dell'Organizzazione Mondiale del Commercio. Se ne deduce, quindi, che le

sede nazionale
viale regina margherita, 177
00198 roma
t +39 06 44 61 325
f +39 06 44 61 326
info@lav.it

LAV.IT

LAV è riconosciuta
organizzazione non lucrativa
di utilità sociale
ed ente morale



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI

specie che rientrano all'interno degli accordi di scambio determinati dall'OMC e quelle che garantiscono particolari vantaggi economici, possono evitare di essere ricomprese nella lista delle specie di rilevanza unionale, sottraendosi quindi alle misure previste, prime fra tutte il divieto d'importazione e di vendita all'interno dell'UE.

A tale proposito risulta emblematica la storia di una vera e propria sostituzione avvenuta nel nostro Paese da parte di una specie aliena rispetto alla specie autoctona, del tutto sottaciuta per i notevoli interessi economici che le ruotano attorno. Si tratta della vongola vietnamita che negli anni 70-80 è stata introdotta nelle aree lagunari del nord a scopo di allevamento per rifornire i mercati di tutta Italia, andando a sostituire completamente la autoctona vongola verace fino a determinare un vero e proprio problema ambientale. Seminate dall'uomo e vincenti sulla "vera vongola verace", le aliene vongole asiatiche hanno modificato completamente la struttura dei fondali dove crescono, un caso esemplare di specie vincenti e specie perdenti, alterazioni ambientali a cui l'uomo risponde con mosse che spesso hanno solo l'effetto di peggiorare la situazione. Basta che il ritorno economico sia, almeno a breve termine, conveniente. La stessa Regione Veneto, in una sua pubblicazione di Novembre 2016, "Fauna aliena ed invasiva in Veneto" afferma che *"Notevoli sarebbero inoltre i danni arrecati più o meno direttamente all'ecosistema lagunare dalla presenza della vongola: tra questi la riduzione delle fanerogame marine, (piante superiori acquatiche, preziose per l'azione antierosione, l'ossigenazione dei fondali e quali microambienti per numerose specie animali) e la banalizzazione della biodiversità lagunare (ISPRA, 2009). I risultati dei monitoraggi effettuati, infatti, hanno registrato la presenza di 35 specie di bivalvi filtratori nel 1985 (due anni dopo l'introduzione della filippina in laguna di Venezia), 30 nel 1990 e 19 nel 1999"*. Nonostante tali evidenze questo mollusco non è presente nella lista unionale delle specie invasive, gli interessi economici vincono come sempre su qualsiasi questione, anche sulla tanto sbandierata "tutela della biodiversità".

Analogamente anche il visone americano non è stato incluso nella lista unionale, proprio per i fortissimi interessi economici correlati all'industria della pellicceria.

È così definitivamente chiarito che il controllo della diffusione delle specie aliene invasive, nell'ottica del contenimento dei danni da queste prodotte alla biodiversità, assume rilevanza non significativa se paragonato agli eventuali interessi economici in gioco.

Nonostante sia quindi chiaro che la diffusione delle specie aliene è una conseguenza diretta del nostro modello di sviluppo, nel nostro Paese si vogliono attivare sei nuovi piani di gestione/controllo/eradicazione delle specie animali invasive, basati esclusivamente sull'uccisione. Piani che comunque non riporteranno mai a una situazione "ante", che non sono quindi in grado di impedire le ricadute sull'ambiente determinate dalla presenza delle specie aliene e che saranno fortemente avversati dall'opinione pubblica, sempre più sensibile alla tutela degli animali e quindi contraria agli interventi cruenti nei loro confronti.

sede nazionale
viale regina margherita, 177
00198 roma

t +39 06 44 61 325
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

LAV.IT

LAV è riconosciuta
organizzazione non lucrativa
di utilità sociale
ed ente morale



È quindi quanto mai necessario un radicale cambio di prospettiva, allo scopo di definire nuove metodologie incruente di gestione/controllo/eradicazione delle specie invasive, basate sul controllo della fertilità delle specie.

Nei piani in analisi, il tema del controllo farmacologico della fertilità non viene quasi mai trattato, mentre dove viene fatto accenno a tale sistema, è riportata solo una presa d'atto secondo la quale al momento il metodo non sarebbe sufficientemente sviluppato, necessita di ulteriori ricerche e nel caso ci fossero novità sarebbero prese in debita considerazione. Ma è chiaro che con tale approccio quei sistemi non saranno mai sviluppati. È fondamentale che proprio le istituzioni si facciano promotrici di una richiesta di sviluppo di tali metodi in ossequio alla sempre maggiore sensibilità dei cittadini nei confronti delle questioni animali, ma anche allo scopo di individuare un sistema realmente efficace ed economico che possa garantire il controllo delle presenze di animali alloctoni sul territorio. Oppure si preferisce procedere con sistemi, come quelli utilizzati per il controllo dello scoiattolo grigio a Perugia, che per l'uccisione di ciascun individuo sono costati circa 1.500 euro ai cittadini europei, senza peraltro risolvere il problema?

Solo il ricorso a nuovi strumenti che garantiscano la prevenzione dell'introduzione di specie esotiche e la diminuzione della riproduzione di quelle già presenti, può dare efficaci risposte a tutte le problematiche connesse alla presenza di specie alloctone e ai danni a queste imputati. Nel pieno rispetto della vita di ogni singolo individuo.

Per quanto riguarda la prevenzione, necessaria per scongiurare future "invasioni", è necessario adottare fin da subito il divieto generalizzato di importazione, commercio e vendita di qualsiasi specie animale. Quelle specie che oggi sono considerate "merce" e che domani potrebbero trasformarsi in altre specie aliene invasive.

Mentre per il controllo della riproduzione delle specie animali già insediate, la LAV si rende fin da ora disponibile a una collaborazione che abbia come obiettivo lo sviluppo dei farmaci utilizzati per l'immunocontraccezione, favorendo e stimolando la collaborazione fra istituzioni amministrative e scientifiche allo scopo di avviare un percorso di sperimentazione "on site" che dimostri l'efficacia dello strumento su animali selvatici in stato di semi-libertà.

In attesa di conoscere le determinazioni assunte circa le proposte sopra formulate, si inviano

Distinti saluti

Gianluca Felicetti
Presidente LAV

sede nazionale
viale regina margherita, 177
00198 roma

t +39 06 44 61 325
f +39 06 44 61 326
info@lav.it

LAV.IT

LAV è riconosciuta
organizzazione non lucrativa
di utilità sociale
ed ente morale